

RENATO ROSSI, *Cattolici, ortodossi, evangelici: come cambia lo spazio sacro. Ecumenismo. Bilancio positivo per i corsi estivi alla Verna*, in «Toscana Oggi», 36/30 (2018), p. 8

Promossi dalla Commissione Regionale per l'ecumenismo, i Corsi di formazione ecumenica a La Verna sono giunti al settimo anno. Il primo modulo del corso base triennale prevedeva un escursus storico sul Movimento ecumenico e l'analisi dei principi cattolici dell'ecumenismo, con particolare riferimento ai documenti conciliari. Il secondo modulo ha coinvolto i circa quaranta partecipanti in un'avventura abbastanza ambiziosa, quella di riflettere sulle ecclesiologie protestante, ortodossa e cattolica a partire dall'analisi dell'organizzazione dello spazio sacro, celebrativo, dei rispettivi luoghi di culto.

Chiesa ortodossa e cattolica presentano gli stessi elementi (altare, ambone/pulpito, sede del celebrante e luogo per l'assemblea), sin dalle origini, seppur in piante rettangolari, quadrate, con o senza navate. Anche la balaustra è un elemento comune, all'origine appena pronunciata, segnata poi da colonne, presente in molte chiese cattoliche; per le chiese ortodosse essa è diventata una sorta di parete interamente ricoperta di icone a più ordini sovrapposte, che incorniciano la porta principale e la porta di sinistra da cui si dipartono le vaie processioni: elemento di separazione? Forse; ma per gli ortodossi un prezioso pannello catechetico (le icone sono appese secondo un canone ben preciso in ogni iconostasi!) che unisce l'assemblea alla Liturgia celeste, esprimendo mirabilmente il concetto di Divina Liturgia che si affaccia sulla terra per la nostra salvezza. Più arduo parlare del luogo di culto del mondo protestante, fatto di numerose denominazioni.

Di fatto in tutta Europa la Riforma ha ereditato le chiese cattoliche, che a un certo punto sono state "ripulite" soprattutto delle immagini/statue, ma che sono rimaste nella loro struttura. In quelle costruite successivamente il pulpito ha acquisito un ruolo centrale, al posto dell'altare che è sostituito da un tavolo collocato alla bisogna (l'altare richiamava il sacrificio), considerato che la Santa Cena non viene celebrata tutte le domeniche (dipende dalle Denominazioni e dalle scelte locali). Comunque è usato comunemente il termine "chiesa" per indicare il luogo di culto per ortodossi, cattolici e protestanti. "Fu in Francia che gli Ugonotti iniziarono ad usare il termine tempio, che poi fu importato anche dai Valdesi - dice Marco, il valdese presente al corso - ed il pastore aggiunge "si voleva distinguere la comunità, chiamandola chiesa, dal luogo dell'assemblea, specialmente nelle Valli, ma oggi nel resto dell'Italia non più".

Due documenti in particolare sono stati affrontati, la Concordia di Leuenberg del 1994 fra le Chiese Luterane, Riformate in Europa e la Charta Oecumenica firmata a Strasburgo il 22 aprile 2001 dalla KEK (Conferenza delle chiese europee) e la CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa). Interessante come la Concordia definisce che "per la vera unità della chiesa satis est l'accordo sull'insegnamento dell'Evangelo e sull'amministrazione dei sacramenti". Nel 1982 il BEM definì il concetto di "presenza reale" di Cristo nel pane e vino, lasciando alle chiese la sua interpretazione. La Concordia afferma che non è possibile separare la comunione con Gesù Cristo nel suo corpo e nel suo sangue dall'atto di mangiare e bere. Per quanto riguarda il permanere di differenze considerevoli fra le chiese si ritiene che non possano essere tali da sancire separazione fra le stesse. Può essere questo un criterio ecumenico estendibile a tutte le Chiese cristiane?

La Charta Oecumenica può essere considerata un documento profetico, a distanza di 17 anni; è di grande attualità e interpella ancora di più oggi le chiese al fine di fare un'Europa non solo economica,

militare, insomma senz'anima. Ecco allora che quel "Ci impegnamo" dopo ogni enunciazione ci interroga proprio come cristiani.